

il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 143 - Giugno 2018 - www.parcchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it





Parrocchia di Bornato Orario Sante Messe

Festivo

Ore	18.00 (sabato o vigilia)
	8.00
	9.00 (al Barco)
	10.30
	18.00



Feriale

	Mattino
Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30 Zucchella
Giovedì	20.00 Camposanto
Venerdì	20.00 Trepolo

Sommario

Solacium miseris	pag. 2
Nuova esortazione di Papa Francesco	
Gaudete ed Exultate	4
Santi per i nostri giorni	
Teresio Olivelli	6
Tonino Bello	7
I Vescovi Lombardi	
Camminiamo, famiglia	8
Papa Francesco ai ragazzi	
Pronti con Gesù?	9
Le catechesi del Papa	
A Messa, sempre!	10
Grest 2018	
Allopera	12
Cammino pre-adolescenti	13
Ma Gesù mi è vicino?	
Cammino adolescenti	
Liberi veramente?	14
Cammino giovani	
I nostri sensi illumina	15
Verbali OPP	
La nostra vita, l'oratorio...	16
Quinquennali 2020	17
Verbale CUP	
Dall'anno trascorso all'anno prossimo	18
Alessandro Tonelli	
Da Bornato al Giro d'Italia	19
In memoria	20
Calendario liturgico	21
Offerte	22
Rendiconto e Anagrafe	23
Fotoalbum	24

La copertina

Le copertine del numero estivo del nostro bollettino sono sempre una memoria di quanto abbiamo vissuto nel periodo più bello dell'anno liturgico (il Tempo pasquale) e nello stesso tempo ci proiettano sulle attività dei mesi più caldi, ma anche più belli, dell'anno.

Sono i mesi più belli perché i ragazzi hanno vacanze in abbondanza, e le attività diventano contemporaneamente vita con la natura, vita in gruppo, gioia dell'evadere, riflessione ed esperienze coinvolgenti e profonde.

Così anche quest'anno.

Nella copertina abbiamo anche inserito la splendida impresa di un bornatese che porta lustro alla nostra comunità, un giovane che ha coronato il suo sogno di partecipare al Giro d'Italia e di passare sotto casa proprio nella prima volta che il Giro d'Italia transitava anche per le vie del nostro paese. Questo per la gioia della nonna, dei genitori, della sorella, delle zie... e di tutto Bornato. L'ultimo dettaglio non si è verificato per quell'imponderabile che non si può né prevedere né controllare.

Grande comunque e ottimo il successo. Rimandiamo alla lettura di pagina 19 per sapere tutto.

Grandi anche le imprese che avverranno d'estate.

le accompagniamo con la simpatia, l'affetto e anche la preghiera, dandoci tuttavia appuntamento a vivere l'impresa più grande di tutte e che possiamo (dobbiamo) vivere ogni domenica partecipando alla Messa.

L'impresa è sapere e vivere la vicinanza di Gesù, il Dio con noi, sempre, nella fatica e nella gioia che solo la fatica può generare.

Buona estate a tutti.

d. a.



Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie alla fine di settembre 2018.

E-mail: bornato@diocesi.brescia.it

Web: www.parrocchiadibornato.org

www.up-parrocchiedicazzago.it

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590

Solacium miseris

“Solacium miseris habere socios penantes”. Se non ricordo male era una delle prime frasi latine che ci venivano insegnate quando, nelle medie, si studiava ancora il latino. La frase serviva a farci capire come il latino non avesse le stesse regole dell’italiano e tradotta voleva dire più o meno: “È consolazione per i disgraziati avere compagni di sventura”. Soprattutto, ai nostri insegnanti, che erano anche sacerdoti, serviva a contestare quella che era ritenuta sapienza antica, ma fasulla, e che metteva solo a nudo una debolezza dell’animo umano.

Meschinamente ci si consola guardando a chi sta peggio. Anche in italiano il motto “Mal comune mezzo gaudio” non ha nulla della forza delle parole del Vangelo.

Quest’anno, per rifiutare mentalmente l’insegnamento, quel *solacium miseris* mi è venuto in mente più volte. Spesso, in forme diverse, mi è stato rimandato come messaggio consolatorio di fronte ai cambiamenti che stanno avvenendo nei comportamenti della comunità civile e cristiana. Mi è venuto in mente soprattutto pensando ai ragazzi e ai giovani, allo svuotamento dell’Oratorio al di fuori dei momenti organizzati, allo svuotamento della partecipazione alla Messa da parte dei genitori ed in conseguenza da parte di tanti ragazzi.

È vero che è così ovunque, e solo gli stolti fanno confronti errati tra momenti diversi e in circostanze diverse quando concludono che altrove “c’era pieno”.

Tra noi sacerdoti sempre più spesso ci troviamo a constatare che siamo di fronte ad una situazione nuova che tocca la diminuzione delle nascite, il calo dei matrimoni, la chiusura di tanti seminari e conventi; tocca la costanza di vivere i momenti comunitari della fede, ridotta a vuota spettacolarizzazione di tutto, anche di quello che abbiamo di più sacro, rendendo tutto solo funzionale all’emozione.

Un testo di mons. Gianfranco Ravasi,

prefetto della Biblioteca vaticana, il 20 maggio scorso lucidamente ricorda che siamo in un “tempo di trasformazioni radicali” e che è necessario “capirle per non restarne disorientati”. Un po’ disorientati nell’impegno pastorale lo siamo, soprattutto nella formazione dei genitori, dei ragazzi e dei giovani. Abbiamo l’aiuto di tanti slogan, ma idee chiare per un cammino che non sia qualcosa di estemporaneo non ne abbiamo.

Tuttavia la risposta non sta nel ingrossare l’esercito dei lamentosi, ma nel metterci amore e fede, procedendo senza scoraggiarci e sapendo che “dobbiamo imparare a gestire la provvisorietà”, come ci insegnavano quasi 50 anni fa.

È quello che nella nostra comunità hanno fatto anche quest’anno i bravi catechisti e catechiste e in genere gli operatori pastorali ed è quello che si apprestano a fare gli animatori delle iniziative estive.

Presentando questo numero del bollettino dell’estate, con i verbali dell’Organismo di partecipazione parrocchiale, con il verbale dell’ultimo Cup, con le proposte del Grest, del Time-out e dei campi estivi vogliamo dimostrare che non abbiamo bisogno dell’antica filosofia latina per continuare con fiducia.

Non ci rassegniamo a ripeterci “mal comune mezzo gaudio”, ma al contrario apriamo gli occhi anche per vedere il tanto bene che abbiamo e soprattutto che “volentieri (con volontà)” vogliamo costruire il bene.

Nelle prime pagine dei bollettini

mettiamo sempre per primi gli interventi di Papa Francesco. In questo numero solo il titolo dell’ultima esortazione apostolica può bastarci “Gaudete et exultate”.

Latino facile anche questo, ma di tendenza opposta a tutti i Seneca dell’antichità e del tempo moderno. Papa Francesco parla ai cristiani e ricorda che le beatitudini non sono innanzitutto fonte di dolori, ma di gioia. I cristiani santi (ne presentiamo uno già santo e uno per cui è in corso la causa) mentre vivevano le beatitudini hanno raggiunto due scopi: la propria felicità interiore e il dono della felicità a chi li ha incontrati.

Anche ai ragazzi di Brescia (testo anche questo presente nelle pagine del bollettino) papa Francesco ha detto che dobbiamo sì fare domande alla Chiesa, ma che dobbiamo anche ascoltare le domande che la Chiesa ci fa per il nostro bene.

Bellissime le sue parole: “Ma voi, ragazzi, volete bene a Gesù?”.

Tutto è concentrato qui: possiamo moltiplicare i Grest ed i campi scuola, possiamo rendere sempre più belli gli ambienti, possiamo organizzare manifestazioni affollatissime, ma, alla fine, se non arriviamo ad amare personalmente Gesù e a gustare la sua amicizia rimarremo “miseri e sconsolati”, persone sbalordite che credono ancora che la gioia e la felicità interiore vengano prodotte dal numero delle persone che abbiamo accanto.

Gioia e felicità interiore l’avremo solo da Gesù.

Buona estate.

don Andrea





Ultima Esortazione apostolica di papa Francesco

Gaudete et exsultate

Si diventa santi vivendo le Beatitudini

Non un "trattato" ma un invito a far risuonare nel mondo contemporaneo una vocazione universale, la chiamata a diventare santi. È questo l'obiettivo dichiarato di Papa Francesco per l'Esortazione apostolica "Gaudete et exsultate".

Si diventa santi vivendo le Beatitudini, la strada maestra perché "controcorrente" rispetto alla direzione del mondo. Si diventa santi tutti, perché la Chiesa ha sempre insegnato che è una chiamata universale e possibile a chiunque, lo dimostrano i molti santi "della porta accanto". La vita della santità è poi strettamente connessa alla vita della misericordia, "la chiave del cielo". Dunque, santo è chi sa commuoversi e muoversi per aiutare i miseri e sanare le miserie. Chi rifugge dalle "elucubrazioni" di vecchie eresie sempre attuali e chi, oltre al resto, in un mondo "accelerato" e aggressivo "è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo".

Non un "trattato" ma un invito

È proprio lo spirito della gioia che Papa Francesco sceglie di mettere in apertura della sua ultima Esortazione apostolica. Il titolo "Gaudete et exsultate", "Rallegratevi ed esultate", ripete le parole che Gesù rivolge "a coloro che sono perseguitati o umiliati per causa sua". Nei cinque capitoli e le 44 pagine del documento, il Papa segue il filo del suo magistero più sentito, la Chiesa prossima alla "carne di Cristo sofferente". I 177 paragrafi non sono, avverte subito, "un trattato sulla santità con tante definizioni e distinzioni", ma un modo per "far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità", indicando "i suoi rischi, le sue sfide, le sue opportunità" (n. 2).

La classe media della santità

Prima di mostrare cosa fare per diventare santi, Francesco si sofferma nel primo capitolo sulla "chiamata alla santità" e rassicura: c'è una via di perfezione per ognuno e non ha senso scorag-

giarsi contemplando "modelli di santità che appaiono irraggiungibili" o cercando "di imitare qualcosa che non è stato pensato" per noi (n. 11). "I santi che sono già al cospetto di Dio" ci "incoraggiano e ci accompagnano" (n. 4), afferma il Papa. Ma, soggiunge, la santità cui Dio chiama a crescere è quella dei "piccoli gesti" (n. 16) quotidiani, tante volte testimoniati "da quelli che vivono vicino a noi", la "classe media della santità" (n. 7).

La ragione come dio

Nel secondo capitolo, il Papa stigmatizza quelli che definisce "due sottili nemici della santità", già più volte oggetto di riflessione tra l'altro nelle Messe a Santa Marta, nell'Evangelii gaudium come pure nel recente documento della Dottrina della Fede Placuit Deo. Si tratta dello "gnosticismo" e del "pelagianesimo", derivate della fede cristiana vecchie di secoli eppure, sostiene, di "allarmante attualità" (n. 35). Lo gnosticismo, osserva, è un'autocelebrazione di "una mente senza Dio e senza carne". Si tratta, per il Papa, di una "vanitosa superficialità, una "logica fredda" che pretende di "addomesticare il mistero di Dio e della sua grazia" e così facendo arriva a preferire, come disse in una Messa a S.Marta, "un Dio senza Cristo, un Cristo senza Chiesa, una Chiesa senza popolo" (nn. 37-39).

Festa della famiglia con la Scuola materna
La semplicità è via di santità





Adoratori della volontà

Il neo-pelagianesimo è, secondo Francesco, un altro errore generato dallo gnosticismo. A essere oggetto di adorazione qui non è più la mente umana ma lo "sforzo personale", una "volontà senza umiltà" che si sente superiore agli altri perché osserva "determinate norme" o è fedele "a un certo stile cattolico" (n. 49). "L'ossessione per la legge" o "l'ostentazione della cura della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa" sono per il Papa, fra gli altri, alcuni tratti tipici dei cristiani tentati da questa eresia di ritorno (n. 57). Francesco ricorda invece che è sempre la grazia divina a superare "le capacità dell'intelligenza e le forze della volontà dell'uomo" (n. 54). Talvolta, constatata, "complichiamo il Vangelo e diventiamo schiavi di uno schema". (n. 59)

Otto strade di santità

Al di là di tutte "le teorie su cosa sia la santità", ci sono le Beatitudini. Francesco le pone al centro del terzo capitolo, affermando che con questo discorso Gesù "ha spiegato con tutta semplicità che cos'è essere santi" (n. 63). Il Papa le passa in rassegna una alla volta. Dalla povertà di cuore, che vuol dire anche austerità di vita (n. 70), al "reagire con umile mitezza" in un mondo "dove si litiga ovunque" (n. 74). Dal "coraggio" di lasciarsi "traffiggere" dal dolore altrui e averne "compassione" - mentre il "mondano ignora e guarda dall'altra parte" (nn. 75-76) - al "cercare con fame e sete la giustizia", mentre le "combriccole della corruzione" si spartiscono la "torta della vita" (nn. 78-79). Dal "guardare e agire con misericordia", che vuol dire aiutare gli altri e "anche perdonare" (nn. 81-82), al "mantenere un cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore" verso Dio e il prossimo (n.

86). E infine, dal "seminare pace" e "amicizia sociale" con "serenità, creatività, sensibilità e destrezza" - consapevoli della difficoltà di gettare ponti tra persone diverse (nn. 88.-89) - all'accettare anche le persecuzioni, perché oggi la coerenza alle Beatitudini "può essere cosa malvista, sospetta, ridicolizzata" e tuttavia non si può aspettare, per vivere il Vangelo, che tutto attorno a noi sia favorevole. (n. 91).

La grande regola di comportamento

Una di queste Beatitudini, "Beati i misericordiosi", contiene per Francesco "la grande regola di comportamento" dei cristiani, quella descritta da Matteo nel capitolo 25 del "Giudizio finale". Questa pagina, ribadisce, dimostra che "essere santi non significa (...) lustrarsi gli occhi in una presunta estasi" (n. 96), ma vivere Dio attraverso l'amore agli ultimi. Purtroppo, osserva, ci sono ideologie che "mutilano il Vangelo". Da un parte i cristiani senza rapporto con Dio, "che trasformano il cristianesimo in una sorta di ONG" (n. 100). Dall'altra quelli che "diffidano dell'impegno sociale degli altri", come fosse superficiale, secolarizzato, "comunista o populista", o lo "relativizzano" in nome di un'etica. Qui il Papa riafferma che per ogni categoria umana di deboli o indifesi la "difesa deve essere ferma e appassionata" (n. 101). Pure l'accoglienza dei migranti - che alcuni cattolici, osserva, vorrebbero meno importante della bioetica - è un dovere di ogni cristiano, perché in ogni forestiero c'è Cristo, e "non si tratta - afferma reciso - dell'invenzione di un Papa o di un delirio passeggero" (n. 103).

Dotazioni di santità

Rimarcato dunque che il "godersi la vita", come invita a fare il "consumismo edonista", è all'oppo-

sto dal desiderare di dare gloria a Dio, che chiede di "spendersi" nelle opere di misericordia (nn. 107-108), Francesco passa in rassegna nel quarto capitolo le caratteristiche "indispensabili" per comprendere lo stile di vita della santità: "sopportazione, pazienza e mitezza", "gioia e senso dell'umorismo", "audacia e fervore", la strada della santità come cammino vissuto "in comunità" e "in preghiera costante", che arriva alla "contemplazione", non intesa come "un'evasione" dal mondo (nn. 110-152).

Lotta vigile e intelligente

E poiché, prosegue, la vita cristiana è una lotta "permanente" contro la "mentalità mondana" che "ci intontisce e ci rende mediocri" (n. 159), il Papa conclude nel quinto capitolo invitando al "combattimento" contro il "Maligno" che, scrive, non è "un mito" ma "un essere personale che ci tormenta" (nn. 160-161). Le sue insidie, indica, vanno osteggiate con la "vigilanza", utilizzando le "potenti armi" della preghiera, dei Sacramenti e con una vita intessuta di opere di carità (n. 162). Importante, continua, è pure il "discernimento", particolarmente in un'epoca "che offre enormi possibilità di azione e distrazione" - dai viaggi, al tempo libero, all'uso smodato della tecnologia - "che non lasciano spazi vuoti in cui risuoni la voce di Dio" (n. 29). Francesco chiede cure specie per i giovani, spesso "esposti - dice - a uno zapping costante" in mondi virtuali lontani dalla realtà (n. 167). "Non si fa discernimento per scoprire cos'altro possiamo ricavare da questa vita, ma per riconoscere come possiamo compiere meglio la missione che ci è stata affidata nel Battesimo". (n.174)

Alessandro De Carolis
Città del Vaticano



Teresio Olivelli

Il santo alpino

Nato a Bellagio (CO) nel 1916, Teresio Olivelli frequenta le ultime classi elementari a Zeme, dove la famiglia ritorna nella casa paterna. Dopo il Ginnasio a Mortara e il Liceo a Vigevano, si iscrive alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Pavia, come alunno del collegio Ghislieri.

Nel tempo degli studi ginnasiali, liceali e universitari, come pure nell'anno di insegnamento universitario, a Mortara, a Pavia e a Torino, partecipa intensamente alle attività di Azione Cattolica e della Fuci e della S. Vincenzo. È questo il periodo in cui diventa più concreta la sua vocazione alla carità, che testimonia con crescente ardore. Realizza così nell'Azione Cattolica una feconda esperienza spirituale e formativa, prefigurante alcuni significativi tratti del suo futuro cammino. Laureatosi nel novembre 1938, si trasferisce all'Università di Torino come assistente della cattedra di diritto amministrativo. Inizia una stagione di intenso impegno socio-culturale, caratterizzato dallo sforzo incessante di inserirsi criticamente all'interno del fascismo, con il proposito di influire sulla dottrina e la prassi, mediante la forza delle proprie idee ispirate alla fede cristiana. Questo tentativo di "plasmare" il fascismo è finalizzato unicamente ad affrontare un'emergenza: la costruzione di una società migliore.

Vince pure i littorali del 1939, sostenendo la tesi che fonda la pari dignità della persona umana, a prescindere dalla razza.

Nel 1940 è nominato ufficiale degli alpini: chiede di andare volontario nella guerra di Russia per stare accanto ai giovani militari e dividerne la sorte. Sopravvissuto alla drammatica ritirata, mentre tutti fuggono egli si ferma a soccorrere eroicamente i feriti, con gravissimo rischio. Rientrato in Italia nella primavera del



Non posso lasciarli soli...

1943, abbandona definitivamente la brillante carriera "romana" e, all'età di 26 anni, ritorna in Provincia per dedicarsi all'educazione dei giovani come rettore del Ghislieri, avendo vinto il relativo concorso al quale si era presentato prima di partire per il fronte russo.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 si trova ancora sotto le armi ma, non volendo farsi complice dello straniero che occupa l'Italia, non si arrende ai tedeschi, pertanto viene arrestato e deportato in Germania. Rifiuta di collaborare con i nazifascisti per fedeltà al Vangelo, rifiuta di mettersi al fianco di un regime e di una ideologia anticristiana: il nazismo. La sua è una scelta dettata anche da motivi religiosi nella prospettiva dell'avvento di «un mondo nuovo più cristiano», come scrive allo zio sacerdote qualche giorno prima. Fuggito, si inserisce nella resistenza cattolica bresciana. La sua è una adesione peculiare: infatti non agisce secondo criteri ideologici o di partito, ma unicamente secondo i principi della fede e della carità cristiana.

Fonda *Il Ribelle*, foglio clandestino di collegamento tra i partigiani di ispirazione cattolica; in queste pagine egli esprime il suo concetto di resistenza; essa è rivolta dello spirito alla tirannide, alla violenza, all'o-

dio; rivolta morale diretta a suscitare nelle coscienze dei sottomessi il senso della dignità umana, il gusto della libertà. Scrive la famosa preghiera *Signore facci liberi*, comunemente detta "Preghiera del ribelle", perché destinata all'orazione dei partigiani, chiamati ribelli. In questo testo definisce se stesso e i suoi compagni "ribelli per amore". Opera nella realtà caritativa-assistenziale che fa capo alla Curia Arcivescovile di Milano. Tutto ciò e la diffusione tramite il giornale *Il Ribelle* di un pensiero ricco di umanità e squisitamente evangelico costituiscono i motivi del suo arresto che avviene a Milano nell'aprile 1944. Segue la deportazione nei campi nazisti prima in Italia, poi in Germania: Fossoli, Bolzano-Gries, Flossenburg, Hersbruck. Teresio comprende che è giunto il momento del dono totale e irrevocabile della propria vita per la salvezza degli altri. In questi luoghi aberranti e disumani, esprime in pienezza l'offerta di sé diventando testimone di carità e di aiuto fraterno, anche a costo della propria vita. Interviene a difesa dei più deboli e dei più colpiti, interponendosi e prendendo lui le percosse destinate ad altri; rinuncia alla sua razione di cibo per i malati e gli esausti; pulisce i colpiti da dissenteria. Questo atteggiamento suscita nei suoi confronti l'odio dei capi baracca, che di conseguenza gli infliggono dure e continue percosse. Esse non fermano il suo slancio di carità, a causa del quale è consapevole di poter morire: tuttavia sceglie di correre tale rischio. Ormai deperito, si protende in un estremo gesto d'amore verso un giovane prigioniero ucraino brutalmente pestato, facendo da scudo con il proprio corpo. Viene colpito con un violento calcio al ventre dal kapò. Questi reagisce violentemente su Olivelli e intende punirlo perché caritatevole, volendo rifiutare quella sua carità che sfida e sconfigge la propria violenza, che pretende sempre vittoriosa ed assoluta. Portato in infermeria, muore il 17 gennaio 1945 dopo giorni di agonia trascorsa nella preghiera.

Per approfondire
www.teresiolivelli.com

L'omaggio a don Tonino Bello di papa Francesco

Vescovo con gli ultimi e contro la guerra

Per la prima volta il Papa in una sua visita pastorale in Italia renderà omaggio a un vescovo in occasione dei 25 anni dalla morte di **monsignor Tonino Bello**.

Un vescovo dalle scelte forti e coraggiose

Un prete, un parroco, un pastore scomodo. Monsignor **Antonio Bello**, per tutti "don Tonino" è stato un vescovo dalle scelte forti e coraggiose, ma profondamente innamorato di Gesù e della Chiesa. Sua l'espressione **Chiesa del grembiule**, a testimoniare il dovere, la bellezza, di stare sempre dalla parte degli ultimi. Sempre sua la plastica immagine di **convivialità delle differenze**, per definire lo stile del dialogo, fatto di ascolto e condivisione. Teologo e scrittore sensibilissimo, lo si ricorda anche per le bellissime pagine dedicate a Maria e per la forza con cui ha ribadito più volte il proprio no alla guerra e alla corsa agli armamenti.

Nato ad Alessano, nel Leccese, il 18 marzo 1935, figlio di un maresciallo dei carabinieri e di una casalinga dalla fede semplice e grande, don Tonino frequenta il Seminario prima a Ugento, poi a Molfetta ricevendo l'ordinazione sacerdotale l'8 dicembre 1957. Nella sua prima stagione da giovane prete della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca gli fu affidata la formazione dei giovani del Seminario diocesano di cui fu per 22 anni vice-rettore. Nel 1978 fu nominato amministratore della parrocchia del Sacro Cuore di Ugento, e l'anno successivo parroco della Chiesa Matrice di Tricase. Un incarico pastorale nel quale si mostrò particolarmente attento ai temi della povertà e del disagio.

Il 10 agosto 1982 fu nominato vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi e, il 30 settembre dello stesso anno, della diocesi di Ruvo diventando

al momento dell'unificazione delle quattro Chiese locali il primo pastore di Molfetta-Giovinazzo-Ruvo-Terlizzi. L'ordinazione episcopale porta la data del 30 ottobre 1982. Tre anni più tardi è chiamato alla presidenza di Pax Christi.

La rinuncia ai segni esteriori del potere

Sin dall'inizio il suo ministero episcopale fu caratterizzato dalla rinuncia ai segni esteriori del potere. Comunione, evangelizzazione e scelta degli ultimi sono i perni su cui svilupperà la sua idea testimonianza di fede al servizio di una Chiesa davvero in uscita, per utilizzare un'immagine cara a papa Francesco. Non a caso promosse la costituzione di gruppi Caritas in tutte le parrocchie della diocesi, fondò una comunità per la cura delle tossicodipendenze, lasciò sempre aperti gli uffici dell'episcopio.

Le campagne per il disarmo e l'obiezione di coscienza

Ma fecero scalpore anche sue prese di posizioni pubbliche come la vicinanza agli operai delle acciaierie di Giovinazzo in lotta per il lavoro, la **partecipazione alla marcia di Comiso per dire no ai missili**, l'opposizione all'installazione degli F16 a Crotone e degli Jupiter a Gioia del Colle. E poi la **campagne per il disarmo, per l'obiezione fiscale alle spese militari**, soprattutto la marcia pacifica a Sarajevo, di cui fu ispiratore e guida malgrado la malattia che lo consumava. Partito da Ancona insieme a 500 volontari il 7 dicembre 1992 si fece promotore di quella



che definiva un'altra Onu, fatta dai popoli, dalla base. Celebre il discorso tenuto a Sarajevo, città sotto assedio: "Noi siamo qui - disse - allineati su questa grande idea, quella della nonviolenza attiva (...).Noi qui siamo venuti a portare un germe: un giorno fiorirà (...). Gli eserciti di domani saranno questi: uomini disarmati". Pochi mesi dopo, il 20 aprile 1993 morì ucciso dal cancro.

Scrittore e poeta molto amato, Bello è stato anche fondatore della rivista "Mosaico di pace". Dopo il via libera della Congregazione delle cause dei santi, **il 30 aprile 2010 nella Cattedrale di Molfetta si è aperta la fase diocesana della sua causa di beatificazione.**

Per conoscere don Tonino Bello

www.dontoninovescovo.it





I Vescovi della Lombardia e la «Amoris Laetitia»

La bellezza dell'amore in famiglia

I Pastori delle dieci Diocesi della regione hanno scritto una Lettera dal titolo «Camminiamo, famiglie!», fornendo indicazioni per la ricezione dell'esortazione apostolica post sinodale di papa Francesco.

Il confronto

Il documento è il frutto del confronto che i Pastori delle dieci Diocesi della regione hanno svolto durante la sessione di lavoro della Conferenza episcopale lombarda svoltasi il 17 e 18 gennaio scorso al Centro di spiritualità presso il Santuario di Caravaggio, sotto la presidenza di monsignor Mario Delpini, Arcivescovo di Milano e Metropolita lombardo.

I vescovi della Conferenza episcopale lombarda hanno mandato ai sacerdoti, ai fedeli e alle comunità cristiane della Lombardia una lettera dal titolo «Camminiamo, famiglie!».

Il testo recepisce le indicazioni e le riflessioni dell'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, scritta da papa Francesco dopo i Sinodi sulla famiglia, intendendo «valorizzare le riflessioni e le esperienze diffuse» e «offrire chiarezza e ulteriore slancio al quotidiano impegno pastorale di tutti noi». La Lettera prende titolo proprio dall'invito con cui il Santo Padre conclude l'esortazione.

Per i vescovi lombardi, *Amoris laetitia* è «un documento ricchissimo, che il Papa stesso raccomanda di non accostare frettolosamente. Richiede di essere letta e studiata per intero, con pazienza, per comprenderla nelle sue intenzioni e accoglierla nei suoi contenuti e metodi. (...) Ripropone l'insegnamento della Chiesa su matrimonio e famiglia, dilatando gli orizzonti spirituali e pastorali del grande tema dell'amore, entra nel concreto delle vicende familiari ed educative, si incarna nell'esigenza di preparazione e accompagnamento, nelle diverse fasi della vita, specie a fronte di diffusa fragilità».

«Durante i Sinodi e dopo la pubbli-

cazione di *Amoris Laetitia* l'attenzione dei mass-media si è concentrata soprattutto sulla problematica legata alle situazioni familiari difficili o complesse (convivenze, matrimoni solo civili, separazioni, divorzi, nuove unioni). Certamente la complessità di queste situazioni è oggi più accentuata rispetto al passato, e ci impone di non attardarci in silenzi inoperosi», riconoscono i vescovi lombardi. «La strada che come Chiesa vogliamo continuare a percorrere è quella della bellezza dell'amore vissuto in famiglia, pur nella consapevolezza delle difficoltà e fragilità presenti oggi, di fronte alle quali solo la luce della verità e la medicina della misericordia possono, insieme, dare sollievo e forza», si ribadisce nella lettera.

Proprio rispetto all'accompagnamento pastorale di tali situazioni di debolezza, i vescovi lombardi sottolineano che «affinare l'arte del discernimento, confidando nella grazia e nella Chiesa, significa non ridurre mai la questione a un Sì o un No immediati, e tanto meno generali, per offrire piuttosto concrete opportunità di crescita nella fede, di verifica attenta della vicenda esistenziale, di cammino verso l'esperienza piena della vita in Cristo».

Nel documento si chiarisce che «non muta l'insegnamento morale della Chiesa, riguardo il rapporto tra gravità oggettiva di un male e la sua effettiva imputabilità alla coscienza della persona, nella concretezza del suo divenire. Ci viene chiesto di essere più pastori e padri, educatori e fratelli, nel condividere con gli uomini e le donne del nostro tempo la fatica dell'essere cristiani oggi». «Incoraggiati a un responsabile

discernimento personale e pastorale dei casi particolari, i presbiteri devono aiutare a compiere un serio esame di coscienza, tramite momenti di riflessione e di pentimento, riguardo i propri comportamenti e le loro conseguenze sugli altri», si legge.

Infine anche una proposta: «Facendo tesoro di quanto disposto, riteniamo opportuno che, in ogni diocesi, il ministero ordinario di parroci e sacerdoti, e il servizio degli operatori pastorali, sia affiancato da un servizio diocesano, sussidiario e permanente, cui ci si possa rivolgere per avere orientamenti e aiuto, in modo da rispondere adeguatamente e non superficialmente alle esigenze di un discernimento, cui non sono estranei delicati aspetti umani e spirituali, sacramentali e canonici».

La lettera, tuttavia, circoscrive anche l'ambito entro il quale tale servizio dovrà operare: «Riguardo l'eventuale superamento delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale per divorziati risposati, precisiamo che si tratta di materia attualmente regolata da norme a carattere nazionale e dal Codice di Diritto Canonico.

Pertanto, la Conferenza Episcopale Lombarda, proseguendo nel confronto su quanto avviene nelle diverse realtà pastorali del territorio, contribuirà alla maturazione di orientamenti condivisi nella Chiesa italiana per quei battezzati che si fanno accompagnare in un cammino di crescita e integrazione nella comunità cristiana».



DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI RAGAZZI DELLA DIOCESI DI BRESCIA

Aula Paolo VI - Sabato, 7 aprile 2018

Pronti con Gesù?

Cari ragazzi e ragazze, benvenuti!

Dicono che dove ci sono i ragazzi c'è chiasso, ma qui c'è silenzio...

[grida festose dei ragazzi]

Vi ringrazio della vostra accoglienza festosa. Ringrazio il vostro Vescovo per la sua introduzione e le persone che vi hanno accompagnato in questo pellegrinaggio. Grazie a tutti!

Mi hanno colpito le parole di quel giovane che il Vescovo ha citato poco fa - e che io conoscevo già da prima - : "Ma davvero i vescovi credono che i giovani possano aiutare la Chiesa a cambiare?". Non so se quel giovane, che ha fatto questa domanda, è qui tra voi... È qui?... Non c'è, va bene. Ma in ogni caso posso dire a lui e a tutti voi che questa domanda sta molto a cuore anche a me. Mi sta molto a cuore che il prossimo Sinodo dei vescovi, che riguarderà "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", sia preparato da un *vero ascolto* dei giovani. E posso testimoniare che questo si sta facendo. Anche voi me lo dimostrate, col lavoro che sta andando avanti nella vostra diocesi. E quando dico "ascolto vero" intendo anche la disponibilità a cambiare qualcosa, a camminare insieme, a condividere i sogni, come diceva quel giovane.

Però anch'io ho il diritto di fare delle domande, e voglio farvi una domanda. Voi giustamente vi chiedete se noi vescovi siamo disposti ad ascoltarvi veramente e a cambiare qualcosa nella Chiesa. E io vi domando: voi, siete disposti ad *ascoltare Gesù* e a *cambiare qualcosa di voi stessi*? Lascio la domanda perché entri nel vostro cuore. La ripeto: voi siete disposti ad *ascoltare Gesù* e a *cambiare qualcosa di voi stessi*? Se siete qui, io penso che sia così, ma non posso e non voglio darlo per scontato. Ognuno di voi ci rifletta dentro di sé, nel proprio cuore: Sono disposto a fare miei i sogni di Gesù? Oppure ho paura che i *suoi* sogni possano "disturbare" i *miei* sogni?

E qual è il sogno di Gesù? Il sogno di Gesù è quello che nei Vangeli è chiamato *regno di Dio*. Il regno di Dio significa amore con Dio e amore tra di noi, formare una grande famiglia di fratelli e sorelle con Dio come Padre,

che ama tutti i suoi figli ed è pieno di gioia quando uno si è smarrito e ritorna a casa. Questo è il sogno di Gesù. Domando: siete disposti a farlo vostro? Siete disposti a farlo vostro? Siete disposti anche a cambiare per abbracciare questo sogno? [I ragazzi rispondono: Sì!] Va bene.

Gesù è molto chiaro. Dice: «Se uno vuole venire dietro a me - cioè con me, dietro di me - rinneghi sé stesso». Perché usa questa parola che suona un po' brutta, "rinnegare sé stessi"? Come mai? In che senso va intesa? Non vuol dire disprezzare quello che Dio stesso ci ha donato: la vita, i desideri, il corpo, le relazioni... No, tutto questo Dio lo ha voluto e lo vuole per il nostro bene. Eppure Gesù chiede a chi vuole seguirlo di "rinnegare sé stesso", perché c'è in ognuno di noi quello che nella Bibbia si chiama l'"uomo vecchio": c'è un "uomo vecchio", un io egoistico che non segue la logica di Dio, la logica dell'amore, ma segue la logica opposta, quella dell'egoismo, del fare il proprio interesse, mascherato spesso da una facciata buona, per nascondere. Voi conoscete tutte queste cose, sono cose della vita. Gesù è morto sulla croce per liberarci da questa schiavitù dell'uomo vecchio, che non è esterna, è interna. Quanti di noi siamo schiavi dell'egoismo, dell'attaccarsi alle ricchezze, dei vizi. Sono le schiavitù interne queste. E' il peccato, che ci fa morire dentro. Solo Lui, Gesù, può salvarci da questo male, ma c'è bisogno della nostra collaborazione, che ognuno di noi dica: "Gesù, perdonami, dammi un cuore come il tuo, umile e pieno d'amore". È bella questa preghiera: "Gesù, perdonami, dammi un cuore come il tuo, umile e pieno d'amore". Così era il cuore di Gesù. Così amava Gesù. Così viveva Gesù.

Sapete? Una preghiera così, Gesù la prende sul serio! Sì, e a chi si fida di Lui regala esperienze sorprendenti. Ad esempio, provare una gioia nuova nel leggere il Vangelo, la Bibbia, un senso della bellezza e della verità della sua Parola. Oppure sentirsi attirati a partecipare alla Messa, che per un giovane non è molto comune, non è vero? E invece si sente il desiderio di stare

con Dio, di rimanere in silenzio davanti all'Eucaristia. Oppure Gesù ci fa sentire la sua presenza nelle persone sofferenti, malate, escluse... Pensate a cosa avete sentito quando avete fatto qualcosa di buono, nell'aiutare qualcuno. Non è vero che avete sentito un respiro bello? Questo lo dà Gesù. È Lui che ci cambia, è proprio così. Oppure ci dà il coraggio di fare la sua volontà andando controcorrente, ma senza orgoglio, senza presunzione, senza giudicare gli altri... Tutte queste cose sono doni suoi - sono doni suoi! - che ci fanno sentire sempre più vuoti di noi stessi e sempre più pieni di Lui.

I santi ci dimostrano tutto questo. San Francesco d'Assisi, per esempio: era un giovane pieno di sogni, ma erano i sogni del mondo, non quelli di Dio. Gesù gli ha parlato nel crocifisso, nella chiesetta di San Damiano, e la sua vita è cambiata. Ha abbracciato il sogno di Gesù, si è spogliato del suo uomo vecchio, ha rinnegato il suo io egoistico e ha accolto l'io di Gesù, umile, povero, semplice, misericordioso, pieno di gioia e di ammirazione per la bellezza delle creature.

E pensiamo anche a Giovanni Battista Montini, Paolo VI: noi siamo abituati, giustamente, a ricordarlo come Papa; ma prima è stato un giovane, un ragazzo come voi, di un paese della vostra terra. Io vorrei darvi un compito, un "compito a casa": scoprire com'era Giovanni Battista Montini da giovane; com'era nella sua famiglia, da studente, com'era nell'oratorio...; quali erano i suoi "sogni"... Ecco, provate a cercare questo.

Cari ragazzi e ragazze, vi ringrazio di questa visita, che mi dà gioia, tanta gioia. Grazie! Il Signore vi benedica e la Madonna vi accompagni nel cammino. La vita è un cammino! Bisogna camminare... E mi raccomando: non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

E adesso vorrei darvi la benedizione, ma prima preghiamo la Madonna tutti insieme: "Ave o Maria..."





La Chiesa rende continuamente presente il Sacrificio della nuova alleanza

A Messa, sempre!

Continuiamo con la presentazione delle catechesi sulla Santa Messa che il Santo Padre Francesco ha offerto nelle Udienze Generali degli scorsi mesi, soffermandoci sulla parte costitutiva della Messa, che è la Liturgia Eucaristica.

Nella Liturgia Eucaristica, “attraverso i santi segni, la Chiesa rende continuamente presente il Sacrificio della nuova alleanza sigillata da Gesù sull’altare della croce. È stato il **primo altare cristiano**, quello della **Croce**, e quando noi ci avviciniamo all’altare per celebrare la Messa, la nostra memoria va all’altare della Croce, dove è stato fatto il primo sacrificio. Il sacerdote, che nella Messa rappresenta Cristo, compie ciò che il Signore stesso fece e affidò ai discepoli nell’Ultima Cena: prese il pane e il calice, rese grazie, li diede ai discepoli, dicendo: «Prendete, mangiate... bevete: questo è il mio corpo... questo è il calice del mio sangue. Fate questo in memoria di me»”.

“**Obbediente al comando di Gesù**, la Chiesa ha disposto la Liturgia eucaristica in momenti che corrispondono alle parole e ai gesti compiuti da Lui la vigilia della sua Passione. Così, nella preparazione dei doni sono portati all’altare il pane e il vino, cioè gli elementi che Cristo prese nelle sue mani. Nella Preghiera eucaristica **rendiamo grazie a Dio** per l’opera della redenzione e le offerte diventano il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo. Seguono la frazione del Pane e la Comunione, mediante la quale riviviamo l’esperienza degli Apostoli che ricevettero i doni eucaristici dalle

mani di Cristo stesso”.

“Al primo gesto di Gesù: «prese il pane e il calice del vino», corrisponde quindi la preparazione dei doni. È la prima parte della Liturgia eucaristica. È bene che siano i fedeli a presentare al sacerdote il pane e il vino, perché essi significano l’offerta spirituale della Chiesa lì raccolta per l’Eucaristia. Nei segni del pane e del vino il popolo fedele pone la propria offerta nelle mani del sacerdote, il quale la depone sull’altare o mensa del Signore, «che è il centro di tutta la Liturgia eucaristica». Cioè, il centro della Messa è l’altare, e **l’altare è Cristo**; sempre bisogna guardare l’altare che è il centro della Messa. Nel «frutto della terra e del lavoro dell’uomo», viene pertanto offerto l’impegno dei fedeli a fare di sé stessi, obbedienti alla divina Parola, un «sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente», «per il bene di tutta la sua santa Chiesa». Così «la vita dei fedeli, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro, sono uniti a quelli di Cristo e alla sua offerta totale, e in questo modo acquistano un valore nuovo»”.

Nell’**orazione sulle offerte** “il sacerdote chiede a Dio di accettare i doni che la Chiesa gli offre, invocando il frutto del mirabile scambio tra la nostra povertà e la sua ricchezza. Nel pane e nel vino gli presentiamo l’offerta della nostra vita, affinché sia trasformata dallo Spirito Santo nel sacrificio di Cristo e diventi con Lui una sola offerta spirituale gradita al Padre”.

“Concluso il rito della presentazione del pane e del vino, ha inizio la Preghiera eucaristica,

che qualifica la celebrazione della Messa e ne costituisce il momento centrale, ordinato alla santa Comunione. Corrisponde a **quanto Gesù stesso fece**, a tavola con gli Apostoli nell’Ultima Cena, allorché «rese grazie» sul pane e poi sul calice del vino: il suo ringraziamento rivive in ogni nostra Eucaristia, associandoci al suo sacrificio di salvezza”.

“E in questa solenne Preghiera la Chiesa esprime ciò che essa compie quando celebra l’Eucaristia e il motivo per cui la celebra, ossia **fare comunione con Cristo** realmente presente nel pane e nel vino consacrati. Dopo aver invitato il popolo a innalzare i cuori al Signore e a rendergli grazie, il sacerdote pronuncia la Preghiera ad alta voce, a nome di tutti i presenti, rivolgendosi al Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo. «Il significato di questa Preghiera è che tutta l’assemblea dei fedeli si unisca con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell’offrire il sacrificio». E per unirsi deve capire. Per questo, la Chiesa ha voluto celebrare la Messa nella lingua che la gente capisce, affinché ciascuno possa unirsi a questa lode e a questa grande preghiera con il sacerdote”.

“Nel Messale vi sono varie formule di Preghiera eucaristica, tutte costituite da elementi caratteristici, che vorrei ora ricordare. Sono bellissime tutte. Anzitutto vi è il Prefazio, che è un’azione di grazie per i doni di Dio, in particolare per l’invio del suo Figlio come Salvatore. Il Prefazio si conclude con l’acclamazione del «Santo», normalmente cantata. Vi è poi l’invocazione dello Spirito affinché con la sua potenza consacri il pane e il vino. Invochiamo lo Spirito perché venga e nel pane e nel vino ci sia Gesù. L’azione dello Spirito Santo e l’efficacia delle stesse parole di Cristo

proferite dal sacerdote, rendono realmente presente, sotto le specie del pane e del vino, il suo Corpo e il suo Sangue, **il suo sacrificio offerto sulla croce una volta per tutte**".

"Ci viene in aiuto la fede; con un atto di fede crediamo che è il corpo e il sangue di Gesù. È il «mistero della fede», come noi diciamo dopo la consacrazione. Il sacerdote dice: "Mistero della fede" e noi rispondiamo con un'acclamazione. Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del Signore, nell'attesa del suo ritorno glorioso, la Chiesa offre al Padre il sacrificio che riconcilia cielo e terra: offre il sacrificio pasquale di Cristo offrendosi con Lui e chiedendo, in virtù dello Spirito Santo, di diventare «in Cristo un solo corpo e un solo spirito». **La Chiesa vuole unirci a Cristo e diventare con il Signore un solo corpo e un solo spirito.** È questa la grazia e il frutto della Comunione sacramentale: ci nutriamo del Corpo di Cristo per diventare, noi che ne mangiamo, il suo Corpo vivente oggi nel mondo".

"Mistero di comunione è questo, la Chiesa **si unisce all'offerta di Cristo** e alla sua intercessione e in questa luce, «nelle catacombe la Chiesa è spesso raffigurata come una donna in preghiera con le braccia spalancate, in atteggiamento di orante come Cristo ha steso le braccia sulla croce, così per mezzo di Lui, con Lui e in Lui, essa si offre e intercede per tutti gli uomini». La Chiesa che ora, che prega. È bello pensare che la Chiesa ora, prega. C'è un passo nel Libro degli Atti degli Apostoli; quando Pietro era in carcere, la comunità cristiana dice: "Orava incessantemente per Lui". La Chiesa che ora, la Chiesa orante. E quando noi andiamo a Messa è per fare questo: **fare Chiesa orante**".



"La Preghiera eucaristica chiede a Dio di raccogliere tutti i suoi figli nella perfezione dell'amore, in unione con il Papa e il Vescovo, menzionati per nome, segno che **celebriamo in comunione con la Chiesa universale** e con la Chiesa particolare. La supplica, come l'offerta, è presentata a Dio per tutti i membri della Chiesa, vivi e defunti, in attesa della beata speranza di condividere l'eredità eterna del cielo, con la Vergine Maria. Nessuno e niente è dimenticato nella Preghiera eucaristica, ma ogni cosa è ricondotta a Dio, come ricorda la dossologia che la conclude. Nessuno è dimenticato". La Preghiera Eucaristica è una "formula codificata di preghiera, forse possiamo sentirla un po' lontana - è vero, è una formula antica - ma, se ne comprendiamo bene il significato, allora sicuramente parteciperemo meglio. Essa infatti esprime tutto ciò che compiamo nella celebrazione eucaristica; e inoltre ci insegna a coltivare tre atteggiamenti che non dovrebbero mai mancare nei discepoli di Gesù. I tre atteggiamenti: primo, imparare a "**rendere grazie, sempre e in ogni luogo**", e non solo in certe occasioni, quando tutto va bene; secondo, fare della nostra vita un dono

d'amore, libero e gratuito; terzo, costruire la concreta comunione, nella Chiesa e con tutti. Dunque, questa Preghiera centrale della Messa ci educa, a poco a poco, a fare di tutta la nostra vita una "eucaristia", cioè un'azione di grazie".

*A cura di Simone Dalola
dal testo delle udienze generali
del 28 febbraio e 7 marzo 2018*

Radio Bornato 92.5 Mhz

*La radio parrocchiale trasmette
tutte le celebrazioni in diretta
dalla chiesa parrocchiale.*

Ritrasmettendo Radio vaticana

Ore 7.00 - Lodi mattutine
Ore 7.30 - Meditazione
Ore 7.40 - La parola del giorno
Ore 9.15 - Il notiziario
Ore 9.00 - La domenica
L'udienza del mercoledì
Ore 10.00 - Ogni giorno
Al di là della cronaca
I giornali del giorno
Ore 21.30 - La voce dei Papi
Ore 22.30 - Compieta

Il Rosario

Ore 8.30 - 18.00
e prima delle Messe



Oratorio San Giovanni Bosco
Bornato

Grest 2018



Secondo il suo disegno



dal 24 giugno al 15 luglio
dal Lunedì al Venerdì

dalle ore 9,00
alle ore 11,45

e

dalle ore 14,30
alle ore 17,30

ALLOPERA SECONDO IL SUO DISEGNO

Eccoci di nuovo alle prese con il grest: progettazione, formazione degli educatori, organizzazione, iscrizioni e... chi più ne ha, più ne metta! La sensazione è che sia sempre tutto uguale e, per i più attenti alla questione, il rischio è di ripetersi un po' nel progetto, nei programmi e nelle proposte.

Ogni anno invece, l'auspicio è che ci possa essere sempre qualcosa di nuovo! È una nuova sfida che si rinnova! Da affrontare con passione, con entusiasmo e con la consapevolezza che nel tempo molte cose possono essere cambiate e in primis, magari, proprio noi stessi! Non solo in termini di competenze educative, ma soprattutto, di relazioni e di esperienze che ci fanno crescere.

Il titolo del grest, scelto per questa estate, in accordo con gli oratori delle diocesi della Lombardia, è "ALLOPERA secondo il suo disegno", e la storia che accompagnerà le nostre giornate sarà tratta dalle opere di un grande santo: San Francesco.

Il tema di questo grest, dal 24 giugno

al 15 luglio, si pone in continuità con il grest dello scorso anno, che ci ha aiutato a riflettere sul creato come opera meravigliosa che esce dalla Parola di Dio.

Allopera è l'invito che Dio rivolge a ciascuno di noi e che anche noi ci rivolgiamo reciprocamente: non siamo chiamati ad una sorveglianza passiva delle meraviglie del Creato, ma ad un agire attivo a servizio di un dono ricevuto gratuitamente.

Il grest è dunque un invito a mettersi in gioco in prima persona, attraverso alcune azioni che danno senso al nostro agire: **osservare** con occhi nuovi, capaci di meraviglia e di profondità, **creare** e **scambiare** secondo il disegno di Dio, **raccontare** per condividere l'atteggiamento di gratitudine.

Osservare è ciò che facciamo tutti, in ogni momento e in ogni situazione. Osservare cose belle e brutte, cose che ci scuotono o che lasciano indifferenti, che provocano o che deludono. La sfida è riconoscere il potere racchiuso nella decisione di prendere parte a ciò che si osserva.

Dopo aver osservato, bisogna decidersi e mettersi in gioco e non da soli: ciò che si fa dipende molto dalle persone con cui si collabora e si condivide il fare.

È necessario infine chiedersi il "perché" di quello che si fa. Questo significa rendersi responsabili e consapevoli, saper motivare e difendere il nostro agire per poi raccontarlo e farlo diventare storia. Tutte le azioni hanno una loro motivazione, sono cariche di spessore; è importante essere capaci di interpretare il senso del proprio agire nel quotidiano per arricchire con la nostra opera le opere meravigliose di Dio.

Ci auguriamo che il grest diventi un'esperienza speciale per tutti: per i ragazzi che vivono un momento magico di incontro con gli amici vecchi e nuovi; per gli educatori che sperimentano la bellezza e la fatica del prendersi cura; per le famiglie che si appassionano per l'impegno di un'intera comunità nel fare dell'oratorio un luogo di accoglienza e comunione che ha "il profumo del Vangelo" (Evangelii Gaudium).

Info

Dal 24 giugno al 15 luglio; dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9.00 alle ore 11.45 e dalle ore 14.30 alle ore 17.30.

Iscrizioni da consegnare in oratorio entro il 17 giugno nei seguenti giorni: Domenica 3 giugno dopo la Santa Messa e dalle 14.30 alle 18.00; Mercoledì e giovedì dalle 20.00 alle 22.00; Domenica dalle 14.30 alle 18.00.

L'iscrizione comprende i costi di: materiale laboratori, foulard, merende, trasporto dei ragazzi delle frazioni.

Per le gite ci si iscrive ogni settimana usando i volantini che verranno consegnati di volta in volta dagli educatori: Giovedì 28/06 Parco avventura Darfo Boario Terme - in treno; Lunedì 02/07 Parco acquatico "La quiete" (Lonato); Mercoledì 11/07 Cavallino di lesolo.

NO cellulare e videogiochi al grest.



Ma Gesù ci è vicino? Sì o no?



Come ogni anno, con i ragazzi di seconda e terza media (... che sentite chiamare i "preadolescenti") abbiamo affrontato un cammino ricco di esperienze formative, di momenti di gioco, di pause dedicate alla preghiera e, a volte, di attimi non facili da vivere. Nella prima parte di cammino, divisi parrocchia per parrocchia, abbiamo lavorato sulla figura di Gesù vista da occhi più maturi. Dico "vista da occhi più maturi" perché è chiaro che i preadolescenti non sono più bambini, ma si possono considerare ragazzi. Ragazzi ormai cresciuti che hanno bisogno di sentire che il Signore gli è vicino. In che senso? Secondo noi educatori, i ragazzi di quest'età sentono la necessità di capire che Dio non è solo Colui di cui si parla nei Vangeli e la cui Parola viene letta in Chiesa ogni domenica, ma è molto altro. Per questo noi educatori, attraverso il nostro servizio, abbiamo cercato di far capire ai ragazzi quanto il Signore sia tutt'ora presente fra noi, quanto Egli resti in mez-

zo a questa umanità sebbene essa sembri essersi dimenticata di Lui.

Conclusa la prima parte del nostro percorso, ci siamo addentrati nel periodo della Quaresima. Anche per questi giorni sono state pensate attività indicate alla loro età e alle loro esigenze. Come ogni anno abbiamo proposto la messa domenicale insieme, sempre nella speranza che l'abitudine al ritrovo col Signore nel giorno Santo venga poi mantenuta. Insieme a questa, la raccolta viveri a Bornato. In queste occasioni si vedono i ragazzi che, oltre ad essere euforici per questa giornata alternativa in giro per il paese a citofonare a case di sconosciuti, fanno gruppo. E questo è un far gruppo diverso dal solito: questo è un far gruppo avendo come scopo il bene di persone esterne a noi. È prendere il nostro tempo e dedicarlo a chi ne ha bisogno.

Dopo Pasqua abbiamo trascorso due giorni insieme: quest'anno è toccato a San Giovanni Bosco e San Domenico Savio essere le nostre guide. Le due giornate

trascorse a Torino, e precedute qualche settimana prima da un incontro dedicato esclusivamente alla vita di questi due Santi, ci hanno messo a stretto contatto con l'esperienza che hanno vissuto i Santi protettori di tre delle quattro nostre parrocchie. Oltre ad aver visitato i luoghi chiave della vita spirituale di questi due personaggi fondamentali per la nascita dell'Oratorio, i ragazzi hanno potuto conoscere la realtà del Gottolengo, anche chiamata "Piccola casa della Divina Provvidenza". Qui hanno avuto modo di riflettere sull'importanza della vita e, soprattutto, sul fatto che il Signore non sia da interpellare solo nel momento del bisogno ma che sia da ringraziare per il dono della vita che ci ha fatto. Queste sono le esperienze a cui i nostri preadolescenti non devono mancare. Come dice sempre don Paolo, tre sono le regole che bastano a questi ragazzi "per non perdersi": amici giusti, maestri giusti ed esperienze giuste.

Abbiamo poi concluso il nostro cammino con quattro incontri che si dedicavano al tema dell'affettività.

Alcuni educatori della Cooperativa "Fraternità" hanno cercato di sensibilizzare i ragazzi delle nostre quattro parrocchie a temi a cui iniziano ad interessarsi alla loro età e che molto spesso non sono facili da trattare.

Giungiamo dunque alla conclusione del cammino, svoltasi a Pedrocca. Dopo un discorso provocatorio, ma anche di riflessione, di don Paolo, i ragazzi hanno dovuto affrontare un momento non facile per l'età in cui sono: il deserto. In silenzio, per quasi un'ora, hanno riflettuto sul cammino di quest'anno e, soprattutto, sul cambiamento che ha portato dentro di loro. Dopo una breve condivisione, si è passati al momento di gioco, alla notte in oratorio e, la mattina seguente, alla Messa domenicale.

Francesca Giberti





**Domenica 27 maggio, Val di Sole,
chiusura cammino adolescenti**

Davvero

“LIBERI VERAMENTE”!



Un signor G. nel 1973 auspicava a diventare libero come un uomo, come un uomo appena nato che ha di fronte solamente la natura e cammina dentro un bosco con la gioia di inseguire un'avventura. E noi in un bosco della Val di Sole non solo ci siamo arrampicati su alberi tra tronchi mobili e reti sospese, ma abbiamo anche affrontato l'ebbrezza di un fiume in piena. Perché domenica 27 maggio si è concluso con una giornata di Rafting il cammino adolescenti della nostra Pastorale Giovanile che da ottobre ha avuto come tema centrale la libertà: libertà

della mente, del cuore e della carne. Il cammino degli adolescenti si è aperto con una serata divertimento al luna park e con la storia di un aquilone che desiderava danzare libero nel cielo, da solo e sempre più in alto. E anche nel cielo della Val di Sole all'ora di pranzo volavano quattro aquiloni colorati, ben legati a fili sottili, invisibili in lontananza, in modo da impedire loro di intraprendere un folle volo, seducente sì, ma pericoloso, come tutti i voli che confondono fili guida con catene opprimenti.

In questo percorso la libertà è stata



LIBERAMI, SIGNORE

dal desiderio di essere amato,
dal desiderio
di essere magnificato,
dal desiderio di essere onorato,
dal desiderio di essere elogiato,
dal desiderio di essere preferito,
dal desiderio di essere consultato,
dal desiderio di essere approvato,
dal desiderio di essere famoso,
dal timore di essere umiliato,
dal timore di essere disdegnato,
dal timore di subire rimproveri,
dal timore di essere calunniato,
dal timore di essere dimenticato,
dal timore di subire dei torti,
dal timore di essere messo
in ridicolo,
dal timore di essere sospettato.

calata in vari ambiti, da quello della famiglia e della società a quello della giustizia e della fede, per essere rapportata alla nostra esperienza, anche attraverso il confronto con testimonianze dirette e momenti di vissuto.

Ci siamo imbarcati senza la pretesa di esaurire questo tema o con l'esigenza di risposte assolute, ma con la necessità di metterci davanti a una Verità e a un punto di partenza, e poi ci siamo giocati in prima persona, sperimentando la discesa di un fiume torrentizio su dei gommoni, con la paura di essere scaraventati in acqua, con il timore di punti turbolenti, ma con la certezza di essere guidati alle spalle da una mano sicura.

L'aquilone della storia, reciso il filo per volare libero nel cielo, ne sente poi la nostalgia e, scemato il vento che gli permetteva di volteggiare, perde energia e viene accolto dall'abbraccio mortale di una pozzanghera. E noi dopo pranzo, con l'aquilone in mano sul prato dell'Extrem Waves, dopo aver disceso il fiume, ci siamo chiesti se la libertà sia davvero stare sopra un albero e se il folle volo sia la vera avventura.

Licia Mazzotti

Pentecoste, domenica 20 maggio 2018
Messa giovani

I NOSTRI SENSI ILLUMINA



"Il Miracolo del cieco guarito"
 Arcabas

Occasione per prendere consapevolezza di come nella Messa, grazie allo Spirito Santo, i cinque sensi spirituali e non solo spirituali (incontrati nell'ultima parte del cammino di catechesi dei giovani) sono tutti coinvolti. Dall'omelia rivolta ai giovani:

lo lo so: spesso le nostre proposte non vi interessano!

Tirando un po' l'etimologia di "interessare", potremmo dirla anche così non vi toccano! Eppure, finché non supereremo questo ostacolo non saremo mai dei credenti! Solo due esiti si aprono davanti a noi; abituarci ad esserci. Praticanti non credenti per tutta la vita. Oppure esserci ma di passaggio finché le circostanze sono convenienti. Poi si sparisce!

Ecco perché Dio ad un certo punto della storia si fa carne! Prende forma umana e questo permette all'uomo di raggiungerlo con i suoi sensi.

Singolare è stata l'esperienza di chi ha vissuto con Lui: chi lo ha visto, toccato, ascoltato; l'esperienza di chi si è seduto a tavola con Lui. Ma poi c'è stata la Pentecoste. Il dono del suo Spirito che attraversa la storia e, se trova spiegate le tue vele, permette anche a te, anche a me, l'esperienza di incontrarlo attraverso i sensi.

Dio parla e la sua Parola diventa alimento dolce e sostanzioso! La sua Parola è Verità... su di me, sulla qualità della mia vita, sulle mie relazioni, sul mondo, sulla storia! A te la sfida di voler essere rag-

giunto dalla sua voce.

Dio lo si vede; nel creato con i suoi misteri. Il creato il primo grande libro che ci racconta di Lui.

Lo si vede tra poco nel pane e nel vino. Lo si vede nei segni che lascia nella storia a partire dalla testimonianza dei santi, uomini liberi e felici.

E così si tocca con mano che non è morto. Lui per primo mi tocca ponendosi nelle mie mani in quel pezzo di pane. E toccandomi, attraversandomi, fondendosi nelle mie cellule, mi trasforma in un uomo nuovo capace a mia volta di non essere indifferente a chi ha bisogno di essere toccato, sollevato, aiutato, accompagnato. Mistero affascinante! Lui ha ancora tra le mani questa creta che è l'universo e con la forza del suo Spirito la tocca, la modella, la ricomponi in cieli nuovi e terra nuova.

Dio ha abbandonato i cieli, gli incensi del suo trono sono scesi in terra. Si siede a tavola con me. Io posso gustare come è bello averlo come compagno di viaggio e come è bello stare insieme, nel suo nome, come fratelli.

Certe occasioni non sono più un peso e un obbligo ma si trasformano in dono. Le gusto proprio.

E tutta la mia vita diventa un bel respiro! Non devo tapparmi il naso per la puzza che genero con il mio peccato. La mia vita non mi fa più schifo ma è bella e chi la incontra ne sente il profumo.

Tutto questo è presente nella Messa come in nessun'altra convocazione!

Nella Messa lo si sente parlare e a sua volta ci ascolta, lo si vede e lui ci vede così come siamo, lo si tocca e si è toccati, lo si gusta e ci si ritrova trasformati, profumati come per i giorni di festa.

Non dimenticare poi che in gioco ci sono non solo i sensi spirituali ma anche la qualità della tua vita quotidiana.

Bisogna essere vigilanti. E qui torna la forza dello Spirito santo, il Paraclito, l'avvocato difensore

Oggi la parte del leone lo fa il senso della vista. L'importante è che sia appagato l'occhio! Facendo leva su questa forza ti vendo quello che voglio, ti tiro dietro

MARTEDÌ 31 agosto
ore 20.30

Chiesa di Bornato
 per tutta l'Unità pastorale

Santa Messa
presieduta
dal Vescovo
di Brescia

Mons Pierantonio
Tremolada

con la benedizione
 dei giovani pellegrini
 in partenza per il
CAMMINO DI SANTIAGO.

tutto. Solo case belle, solo donne belle, solo vestiti belli, solo piatti belli. E della sostanza, della verità chi si preoccupa più? Esageratamente sollecitato è l'udito! 'Casino' e rumore. Per impedire il silenzio che obbliga alle domande, che positivamente inquieta, che ti obbliga alla relazione, che ti obbliga ad avere qualcosa da dire! Vista e udito a scapito di tatto, gusto e odorato!

Il virtuale a scapito della realtà che obbliga ad entrare in con-tatto!

Fotografo e invio il piatto che mi è stato servito e non bado al fatto che fa schifo, che lo pago l'ira di Dio e non è neanche salutare.

Si parla di svilimento dell'olfatto. L'occidente in 500 anni è passato da 158 a 32 parole per dire i profumi. L'oriente ne conserva ancora 250. Forse è anche per questo che ci affascina tanto.

Ecco, per tutte queste sfide, vale la pena esserci quando siamo convocati per aver cura della nostra fede; per rendere esperienza di vita la fede; per arricchire la nostra vita di tutti i giorni.



Noi siamo il profumo di Cristo; non odore di morte ma odore di vita per la vita. (2 Cor. 2,15 ss)



Parole di OPP

La nostra vita, l'oratorio, i giovani...

In data martedì 30 gennaio 2018 alle ore 20.30, presso l'Oratorio di Bornato, si è tenuta la quarta convocazione dell'OPP della Parrocchia di Bornato. All'ordine del giorno:

1. Preghiera.
2. Lettura del verbale della riunione precedente.
3. Dal CUP: presentazione statuto e verifiche nuove attività messe in atto.
4. Concretizzazione decisioni già in cantiere: Quaresima (tema comune, una Via crucis comune), Mese di maggio (un rosario comune), Processione Corpus Domini comune e Giornata della memoria della costituzione.
5. Quaresima nella parrocchia di Bornato: ragazzi, adulti, liturgie, chiesa...
6. Oratorio: analisi, domande, proposte, idee...
7. Raccolta punti da mettere all'ordine del giorno nelle prossime riunioni.
8. Varie ed eventuali.

Dopo il momento dedicato alla preghiera e la lettura del verbale della terza riunione dell'OPP, è stato ripreso il punto 3, per il quale, oltre a quanto elencato nell'ordine del giorno, è stata spiegata la **proposta di rivedere gli orari delle messe**: dalla prima domenica di Quaresima, infatti, per cercare di andare incontro alle esigenze di tutti, a Bornato si terrà la messa alle ore 18.00, a Cazzago alle ore 18.30, mentre a Calino sarà prevista la messa alle ore 17.00 nelle giornate delle Grandi Festività (Natale, Pasqua, ...).

Per la Quaresima si è deciso ancora di seguire il tema comune "Fa fiorire il deserto" scelto dalla Diocesi di Brescia. Si è pensato, inoltre, di organizzare una Via Crucis comune per l'Unità Pastorale, prevista per il 9 marzo 2018 e che, quest'anno, si terrà al Monte Rosa (in caso di pioggia si terrà in Chiesa); ogni anno si cambierà paese.

Il primo sabato di maggio si terrà un rosario comune alla Pedrocca, anche per questo le parrocchie si alterneranno di anno in anno.

Sempre per quanto riguarda la Quaresima, per la parrocchia di Bornato, conti-

nueranno le Via crucis per adulti e bambini e sono previste maggiori possibilità di confessione; per i bambini ogni mattina il diacono guiderà la preghiera (consegna sussidi e cassetine per i risparmi). Inoltre la II domenica di Quaresima sarà la Giornata della Caritas interparrocchiale, per il sostenimento, in parte, di alcune situazioni di difficoltà presenti nella nostra comunità.

Per quanto riguarda la solennità del Corpus Domini del 31 maggio 2018, anziché organizzare una processione in ogni parrocchia, se ne farà una comune, quest'anno organizzata da Cazzago e Calino. Nella parrocchia di Bornato saranno previste, comunque, le messe ordinarie e l'adorazione in Chiesa il pomeriggio.

L'11 marzo 2018 festeggeremo la giornata della memoria della costituzione dell'UP, per la quale probabilmente sarà invitato, se disponibile, Don Cesare Polvara, provicario che segue le Unità Pastorali a nome del Vescovo e che già conosce la nostra realtà. La giornata si svolgerà a Bornato e prevede: - ore 16.00 - convocazione con presentazione della nostra Chiesa e della sua storia con alcuni cenni alla Pieve Vecchia; - ore 17 circa - semplice rinfresco nella cappella cimiteriale; - ore 18 - Messa.

La maggior parte della serata è stata occupata nella discussione del punto 6 riguardante le problematiche dell'oratorio. Diversi gli interventi al riguardo, in

particolare si è parlato della questione "oratorio vuoto". Oggi preadolescenti, adolescenti e giovani non si trovano più in oratorio, la società e la cultura odierne oscurano un po' questo ambiente fortemente educativo, la cui funzione era, originariamente, di aggregazione giovanile e di incontro tra famiglie. È difficile trovare attività che sappiano coinvolgerli, sono sempre scontenti e annoiati, non sentono più l'appartenenza alla propria parrocchia, ma si sentono del mondo. Si trova riscontro molto positivo soltanto durante le esperienze estive. Secondo qualcuno comunque non bisogna scoraggiarsi, ma, anzi, cercare di lasciare comunque spazio ai giovani che decidono di starci ancora, valorizzando questa opportunità. Qualcun altro propone di creare un momento di incontro costruttivo tra catechisti, giovani, volontari, qualche genitore... per verificare e definire i nuovi obiettivi su cui puntare. Don Andrea conclude dicendo che non possiamo cercare risposte pensando ad una società e mentalità del passato, è necessario accettare, noi per primi, che l'oratorio non è più quello di una volta, ha una funzione diversa e dobbiamo cercare di trovare dei modi alternativi per comunicare con la gioventù, portando la nostra cultura e formazione. Inoltre aggiunge che la formazione prevista per preadolescenti, adolescenti e giovani della nostra Unità Pastorale è davvero ben fatta e partecipata, questo è già un grande passo avanti da guardare con positività, perché probabilmente significa che qualcuno sceglie ancora in maniera consapevole.

Andrea Cabassi - verbalista





OPP/2 -

Quinquennali 2020

Già si pensa che...

In data mercoledì 9 maggio 2018 alle ore 20.45, presso l'Oratorio di Bornato, si è tenuta la quinta convocazione dell'OPP della Parrocchia di Bornato. All'ordine del giorno:

1. Preghiera; 2. Lettura del verbale della riunione precedente (in allegato); 3. Verifica iniziative comuni per l'UP: 1. Liturgia/Celebrazioni; 2. Liturgie Penitenziali e confessioni; 3. Anniversario; 4. Via Crucis e Rosario; 5. Catechesi e formazione; 6. Cammino catechesi adulti; 7. Bollettini; 8. L'esperienza del CUP...

con queste punti da verificare per ognuna delle attività: 1. Risposta/presenza; 2. Qualità delle proposte; 3. Orario/giorno/frequenza; 4. Corresponsabilità nella preparazione ed esecuzione.

4. Suggerimenti per il prossimo CUP.; 5. Primo abbozzo delle prossime Feste della Zucchella: data, modalità...; 6. Varie ed eventuali.

Dopo il momento dedicato alla preghiera e la lettura del verbale della quarta riunione dell'OPP, è stato ripreso il punto 3, per il quale, nel complesso, non è stato segnalato qualcosa in particolare.

Liturgia e celebrazioni: nessun parere negativo riguardo ai momenti di riflessioni, ma nemmeno riguar-

do a orari o frequenza.

Si propone di introdurre la messa il sabato mattina.

Liturgie Penitenziali e confessioni: per quanto riguarda orari, giorni e frequenza non c'è nulla da dire, ma sono state poco partecipate.

Anniversario costituzione UP: c'è stata poca gente rispetto alle aspettative, ma i presenti hanno confermato che è stato un momento piacevole. La proposta è quella di spostarla magari alla sera di un giorno feriale, con un momento di preghiera e una presentazione/riflessione, ma senza messa.

Via Crucis (a Bornato) e Rosario (a Pedrocca): entrambi sono stati partecipati da un buon numero di persone e si possono riproporre (anche se al rosario a Pedrocca di Bornate si ce n'erano pochissimi). Il rosario è stato semplice e gradevole; la Via Crucis è stata svolta in Chiesa anziché al Monte Rossa (causa meteo), con testi semplici.

Catechesi/formazione, catechesi adulti: anche per quanto riguarda questo punto orari, giorni (martedì) e frequenza non c'è nulla da dire, ma sono state poco partecipate; nonostante ciò chi ha frequentato è stato soddisfatto, soprattutto perché, rispetto ai centri di ascolto,

si riflette di più sulle tematiche che vengono approfondite.

Bollettini fatti in UP: ad ora siamo a 3 bollettini condivisi a livello di UP (inizio anno pastorale, Natale, Pasqua): vanno bene e non c'è nulla da aggiungere.

Esperienza del CUP: va bene, nulla da aggiungere. Per quanto riguarda il punto 4 non sono pervenuti suggerimenti particolari.

Rispetto al punto 5 abbiamo iniziato ad imbastire le **prossime Feste della Madonna della Zucchella**, che, probabilmente, si terranno nella settimana che va **dal 13 al 20 settembre 2020**.

Si vorrebbero fare alcuni tentativi, prima delle feste quinquennali, per cercare di coinvolgere anche le nuove famiglie che sono venute ad abitare in alcune zone del paese, per aiutarle ad entrare a far parte della nostra vita di comunità, ad esempio attraverso incontri con un padre missionario; a questo proposito sarebbe l'ideale se i Padri fossero presenti non solo per la settimana delle feste ma, appunto, anche per questo periodo precedente dedicato alle nuove famiglie. I Padri Oblati di Passirano che solitamente si occupavano di gestire la settimana sono rimasti in pochi... In ogni caso, la struttura della settimana dedicata alla Madonna della Zucchella resta la stessa, è un **momento forte di preghiera rispetto all'ordinario**, e, proprio per questo, sarebbe bello che fosse anche l'occasione per porre l'attenzione ai nuovi arrivati. In merito all'organizzazione è necessario realizzare una commissione con la quale mettere in campo alcune idee che poi saranno messe in pratica. Anche per quanto riguarda i segni per le famiglie, Don Andrea propone di evitarne altri, in quanto ogni famiglia ne ha già tanti e, se qualcuno ne è sprovvisto, ce ne sono ancora disponibili; in ogni caso sarà la commissione a decidere.

Andrea Cabassi - verbalista





Dall'anno trascorso all'anno prossimo

Lunedì 21 maggio 2018 presso l'oratorio di Pedrocca si è riunito il Consiglio dell'Unità pastorale con il seguente o.d.g.:

1. Pregoiera; 2. Lettura del verbale della seduta precedente (allegato); 3. Presentazione "verbali" dei quattro OPP delle Parrocchie; 4. Programmazione per sommi capi dell'anno pastorale 2018/2019: conferme, abolizioni, miglioramenti, aggiunte...; 5. Condivisione programma estivo della Pastorale ragazzi/e, fanciulli/e, adolescenti, giovani...; 6. Varie ed eventuali.

Dopo il momento di preghiera ed un canto si è data lettura del verbale della riunione precedente del 26 gennaio 2018 e si è proceduto alla sua approvazione.

Vengono presentati i verbali degli incontri degli OPP delle quattro Parrocchie e punto per punto si trae la sintesi: **Celebrazioni comunitarie e liturgie penitenziali**

Le celebrazioni penitenziali per preadolescenti e adolescenti sono ben vissute e abbastanza partecipate. L'invito ai giovani di partecipare alle confessioni per gli adulti non è stato invece raccolto: la presenza è stata decisamente bassa.

Si discute quindi sulla possibilità di tornare a differenziare le celebrazioni dei giovani da quelle degli adulti. Per non aumentare le date da dedicare alle confessioni don Paolo propone di non cambiare per lasciar maturare le cose. Don Andrea propone di invertire l'offerta: invitare gli adulti a partecipare a celebrazioni animate per i giovani. Si decide che una delle due date fissate per le confessioni per gli adulti abbia un taglio per i giovani, con invito anche agli adulti; mentre la seconda rimane per gli adulti. Va migliorata, dove possibile, la preparazione di queste celebrazioni.

Per le **confessioni mensili del sabato pomeriggio**, nonostante la scarsissima partecipazione, si decide di mantenerle come sono programmate.

Anniversario della Costituzione dell'UP

Si propone di farne memoria la sera

del lunedì dopo la Pentecoste, anche perché Papa Francesco ha fatto inserire da quest'anno nel Calendario Romano la memoria Liturgica obbligatoria della "Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa", che è proprio il titolo con la quale la invochiamo per l'Unità pastorale. Così dovrebbe essere la memoria: Messa secondo il proprio orario nelle quattro parrocchie e poi a turno, prossimo anno sarà a Calino, si offre un momento culturale la sera per conoscere le ricchezze storiche dei nostri paesi e magari anche un sobrio rinfresco al termine.

Adorazione del 1° giovedì del mese

Scarsa la partecipazione in quasi tutte le parrocchie, a Calino si propone di modificare l'orario facendo precedere l'adorazione alle ore 17,00 e la Santa Messa alle ore 18,30.

Via crucis e Rosario per tutta l'Up

Le proposte hanno avuto discreta partecipazione e quindi rimarranno nel calendario. Il prossimo anno sarà il turno di Cazzago per il Santo Rosario.

Catechesi e formazione in genere e Catechesi adulti

Dopo un dibattito sulla relativamente scarsa partecipazione alla nuova proposta di Catechesi per adulti e constatato che la proposta non ha raggiunto le categorie invitate, si pensa comunque di riproporre la **Catechesi degli adulti** (in sostituzione dei moribondi Centri di ascolto) apportandovi alcune modifiche: il luogo degli incontri potrebbe essere diverso dalla Chiesa, individuando spazi che offrano anche la possibilità di momenti di condivisione per chi vuole. Il tema sarà ancora quello dei sacramenti e si pensa all'Eucaristia; la catechesi rimarrà catechesi (quindi preghiera, Parola di Dio, confronto con testi ben fatti) senza cedimenti a farla diventare uno scambio delle solite lamentele, aneddoti o delle solite ovvietà.

Magistero per i catechisti

Diverse le opinioni sulla formazione dei catechisti (magistero). Gli incontri vanno in parte ripensati per promuov-

vere una maggior partecipazione dei catechisti ed accompagnarli nel ruolo di educatori alla fede.

Oltre alla formazione teologica e biblica si tenterà di curare l'accompagnamento dei singoli gruppi unendo i catechisti delle 4 parrocchie. Anche le tecniche di conduzione degli incontri dovranno essere approfondite e fatte conoscere, perché i fanciulli/ragazzi con cui si ha a che fare sono ormai figli di una comunicazione globale che è diventata una sfida anche per la trasmissione dei contenuti della fede. Un aiuto qualificato ci è già offerto dalle tante e valide iniziative del Centro Oreb.

Bollettino unico per l'Up

Per quanto riguarda i bollettini parrocchiali risulta essere tutto positivo.

Il prossimo **14 ottobre Papa Paolo VI verrà proclamato Santo a Roma**; per l'occasione si promuoverà la partecipazione ai pellegrinaggi già organizzati in Diocesi. Don Paolo comunica che a Calino, in occasione delle feste di settembre, ci sarà una serata culturale dedicata al Papa bresciano, si propone questo momento anche all'U.P.

Nelle "varie" si annota che la preparazione ai battesimi è un altro momento da ripensare nelle prossime programmazioni. Anche la Caritas dovrà ritrovare nuovo impulso, anche se per ora rimangono le iniziative che la caratterizzano: Giornata del pane nella prima domenica di Avvento, Giornata per la Caritas parrocchiale nella seconda domenica di Quaresima, Briciole lucenti (in collaborazione con la Caritas diocesana), distribuzione viveri (in collaborazione con il Banco alimentare) e abiti (Porta aperta a Bornato), Credito della speranza e Microcredito (in collaborazione con la Caritas diocesana). Il coordinamento, per ora, non passa attraverso incontri regolari dei pochi superstiti da un anno a questa parte. La volontà dovrà essere di tornare anche ad una vita di gruppo.



Alessandro Tonelli

Da Bornato al Giro d'Italia

Il 23 maggio la 17^a tappa del Giro d'Italia è passata sulle strade di Bornato. Se ne parlava ormai da alcune settimane e tante famiglie si sono preparate alla festa addobbando le case, le ringhiere, i cancelli. Il risultato: un trionfo di colore rosa.

Soprattutto per un bornatese, però, era una giornata speciale. Alessandro Tonelli, classe 1992, sognava il Giro d'Italia da quando il nonno Mario lo aveva portato a vedere il passaggio di una tappa a Rovato nel lontano 2001. E con questo obiettivo aveva già cominciato a correre in bici a sei anni con la squadra di casa, la Bornato Franciacorta Pedale Gardonese.

Una passione che con costanza e sudore ha portato i suoi frutti. All'inizio era solo un gioco, ma crescendo sono arrivate le prime vittorie importanti e le prime convocazioni in nazionale. Dilettante nella categoria under 23 con la Gavardo Tecmor e con la Zalf Euromobil di Castelfranco Veneto, prima di compiere il grande salto nel professionismo con la Bardiani Csf nel 2015.

Da quel momento, Alessandro ha capito che il suo sogno di poter correre il Giro d'Italia avrebbe potuto presto diventare realtà. Ma ha dovuto aspettare ancora tre anni prima di ricevere l'ambita convocazione per la corsa rosa.

L'atleta si è guadagnato uno degli otto posti in squadra disponibili per la 101^a edizione del Giro grazie ad una bellissima prestazione al Giro di Croazia in Aprile. In quell'occasione aveva conquistato la prima vittoria da professionista durante la 4^a tappa con un arrivo in solitaria e un 3^o posto.

“L'emozione di correre finalmente il Giro d'Italia era tanta, soprattutto sapendo che quest'anno sarebbe passato proprio sotto casa. Non è una corsa come le altre, c'è il doppio del-

la gente e un contorno diverso: il livello è altissimo e la concentrazione maggiore”, confessa Alessandro.

Per la prima volta una grande corsa a tappe è partita fuori dall'Europa: infatti la grande partenza quest'anno era fissata in Israele, nel ricordo di Gino Bartali che nel 2013 è stato proclamato “Giusto tra le Nazioni”.

E fin dalla prima tappa, una cronometro di 9,7 km nel centro di Gerusalemme, Alessandro si è messo in evidenza: primo al traguardo tra gli atleti della sua squadra.

Un Giro continuato poi al meglio, tante volte all'attacco e tante volte davanti al gruppo a lavorare con professionalità a sostegno dei compagni.

Per Alessandro lunga fuga e prezioso aiuto al capitano Ciccone nella 6^a tappa con arrivo sull'Etna; 14^o posto al traguardo, davanti a quello che sarebbe stato poi il vincitore della corsa rosa Chris Froome, nella tappa più lunga, 245 km, e più combattuta da Penne a Gualdo Tadino; raggiunto ai meno 5 km all'arrivo dopo 165 km di fuga da Ferrara a Nervesa della Battaglia durante la 13^a tappa.

Purtroppo la pioggia e il freddo che hanno contraddistinto alcune tappe hanno provocato delle conseguenze al fisico già delicatissimo degli atleti. Anche Alessandro, proprio dopo la tappa di Nervesa, ha cominciato a sentirsi male. Nonostante una notte insonne e i sintomi di una gastroenterite, ha ugualmente preso il via della 14^a tappa, da San Vito al Tagliamento allo Zoncolan. Durante la tappa ha stretto i denti ed è riuscito ugualmente a tagliare il traguardo entro il tempo massimo. Ma il giorno dopo le condizioni sono peggiorate e alla gastroenterite si è aggiunta anche la febbre, perciò il medico della squadra non ha avuto altra possibilità che imporre lo stop.

Il sogno è svanito quindi sul più bel-

lo, a due tappe dal passaggio da Bornato.

“Avrei voluto proseguire a tutti i costi. Sono rammaricato come non mai perché da quando sono stato convocato non ho fatto altro che pensare alla tappa di casa. Quando mai mi ricapiterà l'occasione di passare a Bornato con il Giro d'Italia? Avrei potuto essere protagonista, passare tra i miei familiari e i miei amici in fuga”. Il 23 maggio Alessandro era ugualmente sul percorso, anche se da spettatore. Ha potuto partecipare alla festa che avevano preparato per lui e sentire tutto il sostegno dei bornatesi. “Correre al Giro sulle strade di casa era il mio sogno sin da quando ero bambino. L'affetto della gente che ho sentito fortissimo e per il quale ringrazio tutti mi aiuterà a ripartire dopo questa delusione. È bellissimo sentirsi sostenuto da chi mi conosce da sempre, da chi ha sempre creduto e ancora crede in me”.

Nonostante la delusione, rimane il ricordo di una preziosa esperienza dove c'è stato tanto da imparare e di una bella giornata trascorsa sulle strade di casa ad applaudire i compagni di avventura.

LbrFT



Tutte le immagini di Alessandro Tonelli sono state gentilmente concesse da Bettini photo.



In memoria



Aldo Vianelli
7.3.1929 - 16.3.2018



Domenica Ambrosini
26.6.1925 - 29.3.2018



Giuliano Armani
16.7.1965 - 31.3.2018



Francesco Ambrosini
14.9.1953 - 1.4.2018



Elisabetta Bracchi
3.5.1930 - 5.4.2018



Luigina Moretti
20.10.1923 - 8.4.2018



Maria Rosa Bertelli
16.4.1943 - 14.4.2018



Remo Corsini
7.5.1943 - 12.5.2018



Paolina Domi
13.11.1923 - 25.5.2018



Orsola Faletti
22.8.1929 - 28.5.2018



Santina Bonardi
14.8.1953 - 27.5.2018



Lucia Del Bono
3.8.1931 - 29.5.2018



Giuseppe Ambrosini
16.9.1926 - 2.6.2018

In www.parcchiadibornato.org

il PDF dell'ampio e bel servizio del Giornale di Brescia

Paolo VI sarà santo il 14 ottobre

L'EDITORIALE
UNA SANTITÀ BRESCIANA CHE È DONO DI SPERANZA
Nadia Valletti
Un'umanità da conoscere nella povertà e in itinerari nella pratica. Questo ci spetta. Come cristiani ma anche e soprattutto come bresciani.



L'annuncio Papa Francesco ha fissato la data di canonizzazione del pontefice bresciano: avverrà a 4 anni dalla beatificazione. Con lui sugli altari monsignor Romero e altri quattro religiosi

A CONCLUSO
La famiglia di Amanda, la bibista miracolata, ha visitato la casa natale
LA CHIESA
Papa Francesco canonizza



Giugno 2018

- 1 V Primo venerdì del mese
- 3 **D Corpus Domini**
Ore 10.30 - Messa all'Oratorio
Chiusura ICFR
- 8 **V Sacratissimo Cuore di Gesù**
Giornata di santificazione sacerdotale
- 9 S B. Mosè Tovini, sacerdote bresciano mf
- 10 **D X del Tempo Ordinario**
- 11 L San Barnata, apostolo
- 13 Me **Sant'Antonio di Padova**
Ore 20.30 - Messa presso
la Chiesetta di via XXV Aprile
- 16 S B. Stefana Quinzani, vergine bresciana mf
- 17 **D XI T. O.**
- 20 Me B. Giovanni Battista Zolas,
sacerdote e martire bresciano mf
- 21 G S. Luigi Gonzaga, religioso
- 24 **D Natività di S. Giovanni Battista**
Giornata mondiale per la carità del Papa
Inizio Grest e Time Out
Ore 10.30 - Messa con mandato
agli educatori
- 28 G S. Ireneo, vescovo e martire
Anniversario Ordinazione episcopale
del Vescovo
mons. Pierantonio Tremolada (2014)
- 29 **Ve Ss. Pietro e Paolo apostoli**
FESTA DEL PAPA

Luglio 2018

- 1 **Do XIII T. O.**
- 3 Ma San Tommaso, apostolo
- 4 Me S. Elisabetta di Portogallo
Anniversario della Dedicazione
della Cattedrale di Brescia
- 6 V S. Maria Goretti, vergine e martire
Primo Venerdì del mese
- 8 **Do XIV T. O.**
- 11 Me S. Benedetto, abate - Patrono d'Europa
- 14 S S. Camillo de Lellis, sacerdote
- 15 **Do XV T. O.**
- 16 L B. Vergine Maria del Monte Carmelo
- 22 **Do XVI T. O.**
- 23 L S. Brigida, religiosa - Patrona d'Europa
- 25 Me San Giacomo, apostolo
- 26 G Ss. Gioacchino e Anna
genitori della Beata Vergine Maria
- 27 V B. M. Maddalena Martinengo,
verGINE bresciana
- 29 **Do XVII T. O.**

31 Ma S. Ignazio di Loyola, sacerdote

Agosto 2018

- 1 Me S. Alfonso Maria de' Liguori
vescovo e dottore della Chiesa
- 2 G **Indulgenza della Porziuncola**
- 3 V Primo venerdì del mese
- 4 S S. Giovanni Maria Vianney, sacerdote
- 5 **D XVIII T. O.**
Festa patronale al Barco
- 6 L Trasfigurazione del Signore, festa
- 9 G S. Teresa Benedetta della Croce
(Edith Stein), vergine e martire
Patrona d'Europa
- 10 V San Lorenzo, diacono e martire
- 12 **D XIX T. O.**
- 14 Ma S. Massimiliano Maria Kolbe,
sacerdote e martire
- 15 **Me Assunzione**
della Beata Vergine Maria
- 16 G **S. Rocco - Festa patronale al Trepolo**
- 19 **D XX T. O.**
- 22 Me B. Vergine Maria Regina
- 24 V San Bartolomeo, apostolo
Patrono della Comunità di Bornato
Ore 10.30 - Santa Messa
Ore 20.30 - Messa e processione
- 25 S B. Maria Troncatti, vergine bresciana
- 26 **Do XXI T. O.**
- 27 L S. Monica
- 28 Ma S. Agostino, vescovo
e dottore della Chiesa
- 29 Me Martirio di S. Giovanni Battista

Settembre 2018

- 1 S 13a Giornata nazionale
per la custodia del creato
- 2 **Do XXII T. O.**
- 4 Ma B. Guala, vescovo bresciano
- 7 V Primo venerdì del mese
- 8 S Natività della B. Vergine Maria
- 9 **Do XXIII T. O.**
- 12 Me Ss. Nome di Maria
- 14 V Esaltazione della Santa Croce
- 15 S B. Vergine Maria Addolorata
- 16 **Do XXIV T. O.**
- 21 V S. Matteo, apostolo ed evangelista
- 23 **Do XXV T. O.**
- 26 Me B. Paolo VI, papa
- 28 V B. Innocenzo da Berzo, sacerdote
- 29 S Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele
- 30 **Do XXVI T. O.**



Offerte

dal 13/3/2018 al 31/5/2018

In memoria di Aldo Vianelli	
Moglie e figli	€ 100,00
Famiglia Apolone	€ 20,00
Cognata Laura Paderni	€ 10,00
Ass. Pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
Amica Piera e figli	€ 30,00
I nipoti Vianelli Elide e Roberto con le rispettive famiglie	€
I nipoti Mauro, Walter e Tiziana	€
In memoria di Orizio Mario	
funerato a Cazzago dai coscritti 1940	€ 40,00
In memoria di Domenica Ambrosini ved. Tonelli	
Cognate Carolina, Catina, Maria e cognato Giuseppe	€ 200,00
In memoria di Giuliano Armani	
Sorella e fratelli	€ 100,00
Le sorelle Consoli con la mamma	€ 50,00
Amici	€ 50,00
I cugini Paderni	€ 25,00
Fratelli Valloncini	€ 30,00
In memoria di Francesco (Franco) Ambrosini	
I familiari	€ 500,00
Sezione Cacciatori di Bornato	€ 50,00
Inverardi Sergio e Esterina	€ 100,00
Famiglia Minelli	€ 100,00
Inverardi Domenico e famiglia	€ 20,00
I coscritti del 1953	€ 50,00
In memoria di Elisabetta Bracchi (Betta) ved. Bosio	
Figlie Bosio e famiglie alla M. della Zucchella	€
La nipote Verzeletti Domenica e famiglia	€ 20,00
Sorella Maria e figli	€ 30,00
Nipoti Gianpietro e Patrizia	€ 30,00
Cognata Bosio Velina e figli Paolo e MariaRosa	€ 50,00
La figlioccia di Battesimo Tiziana e famiglia	€ 50,00
I nipoti Bosio Maria, Enrico e Pietro con fam. alla Mad. Zucchella	€ 50,00
Bracchi Angelo e famiglia	€ 20,00
Famiglia Moretti	€ 50,00
I nipoti Elio e Alda con rispettive famiglie	€ 50,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 50,00
Nipote Verzeletti Mario e famiglia	€ 30,00
Il cugino Antonio Minelli e famiglia	€ 30,00
Guidetti Delfina, amica di Monica	€
In memoria di Luisita (Luigina) Moretti	
La sorella Lucia Moretti e famiglia	€ 100,00
La nipote Cinzia Verzeletti	€ 100,00
Ospitalità spiedo per beneficenza Gruppo Ambulanza	
	€ 300,00
In memoria di MariaRosa Bertelli in Tonelli	
Marito e figli	€
Il fratello Franco con famiglia	€
Famiglia Tonelli Giusi e figli	€ 50,00
Il nipote Sandro con famiglia	€ 100,00
Famiglia Tonelli Ottorino e moglie	€ 100,00
Famiglia Seriola	€ 100,00
La corale parrocchiale	€ 100,00
Famiglia Coradi Elia e Maria	€ 30,00
Due amiche di MariaRosa	€ 30,00
I Coscritti del 1943	€
Armani Maura e Bonardi Diego	€
Famiglie Armani Franco e Stefano	€
N. N.	€ 25,00
Fam. Ambrosetti Emilio e Lisetta	€ 30,00
A ricordo del 50° di matrimonio	€ 100,00
Gruppi Scout per Festa Primavera	€ 300,00
Battesimo Elia Rrottani	€ 50,00
Matr. Alex Gavazzi con Roberta Minelli	€ 300,00
In memoria di Remo Corsini	
I familiari	€ 150,00
Coscritti e coscritte classe 1943	€ 50,00
Pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
In memoria di Paolina Domi ved. Paderni	
I figli	€ 300,00
Associazione pensionati e anziani	€ 20,00
Gruppo Volontari manifestazione Costa	€ 100,00
Nipote Martina e famiglia	€
In memoria di Bonardi Santina in Lancini	
I coscritti del 1953	€ 50,00
Amica Marisa e Giuseppe	€ 25,00
Gli zii e cugini: Inselvini, Buizza, Bonassi e Quarantini	€
Sorella Lina e familiari	€ 50,00
Amica Teresi	€ 20,00
La Zia Rina e cugini Bonardi	€ 100,00
F.lli e sorelle Zamboni con le rispettive famiglie	€ 50,00
In memoria di Orsola Faletti in Danesi	
Marito e figli con le rispettive famiglie	€ 250,00
Associazione Anziani e Pensionati	€ 20,00
La cognata Mara Danesi	€ 50,00
La cognata Maria	€ 15,00
Cognata Faletti Angela e figli Danesi	€
Le nipoti Danesi Teresi e Paola	€ 20,00
In memoria di Delbono Lucia	
Ivano Daelli e famiglia	€ 50,00
Fratello e cognate	€ 100,00
Famiglia Lancini-Castellini	€ 30,00
I cugini Mometti, Bonardi, Cittadini e Fumarola	€ 50,00
Battesimo Beatrice Simonini	€ 150,00
Matrimonio Alex Bianchetti con Barbara Armani	€ 300,00



Rendiconto - Anagrafe

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

4. Rottani Elia
5. Simonini Beatrice

Matrimoni

1. Gavazzi Alex con Minelli Roberta
2. Bianchetti Alex con Armani Barbara

Defunti

10. Ambrosini Domenica	di anni 92
11. Armani Giuliano	52
12. Ambrosini Francesco (Franco)	64
13. Bracchi Elisabetta	87
14. Moretti Luigina (Luisita)	94
15. Bertelli Rosa (Mariarosa)	74
16. Corsini Remo	75
17. Domi Paolina	94
18. Bonardi Santina	64
19. Faletti Orsola	88
20. Del Bono Lucia	86
21. Ambrosini Giuseppe	91

Generosità

Con le Cassetine della Quaresima sono stati raccolti e passati all'Ufficio missionario diocesano € 2.450,28. Il venerdì santo per i Luoghi della Terra Santa sono stati raccolti € 273,16. In occasione delle Prime Confessioni per Volontari carcere (Vol.Ca.) € 130,00. I Genitori delle Domeniche animate hanno offerto all'Oratorio € 880,00.

Rendiconto economico dal 13/3/2018 al 31/5/2018

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	€ 6.920,82
Offerte alla Madonna della Zucchella	€ 794,43
Offerte per Sante Messe e Uffici	€ 1.205,00
Offerte ammalati	€ 715,00
Sottoscrizioni Bollettino	€ 490,00
Offerte Chiesa del Barco	€ 500,00
Offerte per fiori Pasqua e feste	370,00

Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	€ 1.551,70
Organisti funerali e varie occasioni	€ 525,00
Integrazione stipendio sacerdoti	€ 1.095,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	€ 2.320,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	€ 4.830,45
Gas (Oratorio e Parrocchia)	€ 5960,48
Servizi idrici Chiesa, Oratorio, Trepolo e Sant'Antonio	126,00
Telefoni e ADSL	€ 155,96
Servizi religiosi	2.524,25
Sacrestia, candele, fiori	€ 1.935,00
Cancelleria	50,99
Iniziative catechesi ICFR	299,00
Manutenzioni ordinarie	2.948,71
Acconto per cambio caldaia oratorio	15.919,88
Tassa Curia per offerte 2017	1.240,00



Tutti i bollettini della Parrocchia di Bornato,
dal maggio 2007 alla Pasqua del 2018
sono stati uniti in un unico libro elettronico di 1864 pagine.

La vita della parrocchia, con tutte le tappe,
sono ora scaricabili in un unico file per poterle sfogliare e conservare
sul proprio computer, tablet o smartphone.
Facile la ricerca, la stampa e l'estrazione di una singola o più pagine.

www.parrocchiadibornato.org

Ovviamente il file è abbastanza "pesante" (100 mega circa),
ma con le attuali connessioni, anche senza la fibra,
in circa 15 minuti si può scaricare.

È sicuramente l'album più completo degli ultimi 11 anni.

Buona lettura e buona visione
delle tante immagini di Agostino Castellini.



24 Giugno - 15 Luglio

T
I
M
E

O
U
T

2
k
1
8



Protocollo d'intesa

